



Le emozioni che non ti aspetti



In tutta sincerità, quando mi è stato comunicato che la mia destinazione sarebbe stata la Francia non stavo proprio scoppiando di felicità. Io speravo di andare alla scoperta di culture diverse, paesi lontani... e la Francia non mi sembrava l'ideale, tanto più quando all'incontro con gli altri ragazzi del mio distretto ho sentito le loro destinazioni.

Ma non potevo essere più nel torto. Dopo giorni a chiedermi come sarebbe stato, il 22 luglio, il giorno della mia partenza, è finalmente arrivato. Dopo una notte insonne e una mattinata in preda all'agitazione, mi sono finalmente

imbarcata sul volo con destinazione Marsiglia, Provenza.

Al mio arrivo, ho trovato Caroline, la mia host mom, ad aspettarmi emozionata quanto me. Avevamo già avuto modo di parlare prima della partenza- quindi niente imbarazzo iniziale - perché aveva avuto la fantastica idea di creare un gruppo su Whatsapp di cui facevano parte anche sua figlia Emilie, che in quel momento era in viaggio con i Lions in Brasile ma ci avrebbe raggiunto per gli ultimi tre giorni della mia permanenza in famiglia, e Srishti, la ragazza indiana con cui avrei condiviso questa esperienza (e che non potevo immaginare sarebbe diventata così importante per me).

Durante tutto il viaggio verso casa - sì, casa senza virgolette, perché è dove mi sono sentita di essere per tutto il tempo- , che si trova a Rousset, un piccolo paese di 5.000 abitanti a 40 minuti dall'aeroporto ma vicinissimo ad



Aix-en-Provence, non c'è stato un minuto di silenzio ed io ero già molto più tranquilla e soprattutto fiduciosa.

Una volta arrivata mi aspettavo di trovare Srishti, che sarebbe dovuta arrivare prima di me



ma il suo volo era stato postposto al giorno seguente a causa delle forti piogge monsoniche. Nonostante questo piccolo inconveniente, la giornata si è conclusa nel migliore dei modi con un brindisi all'inizio di quest'avventura e poi una deliziosa cena sotto le stelle (dimenticatevi tutti i pregiudizi sulla cucina francese, è davvero squisita - basta evitare la pizza!). Caroline mi ha quindi spiegato che per tutta la settimana avremmo svolto tutte le attività insieme ad un'altra host family, la cui casa

era a soli 5 minuti di distanza dalla nostra, che ospitava un ragazzo moldavo, Vlad, e Camilla, da quel posto lontanissimo che è Sondrio - non avevano idea dell'allegria che possono portare due ragazze italiane insieme, soprattutto se si instaura tra di loro un rapporto di complicità e amicizia come il nostro.



Il giorno seguente dopo aver fatto conoscenza con gli altri e una splendida mattinata alla spiaggia di Cassis, io e Caroline abbiamo accolto Srishti all'aeroporto (dopo 11 ore tra scali e voli era stremata) e sin da subito ho avuto la sensazione che saremmo diventate inseparabili, proprio come è successo. I

dieci giorni che avremmo dovuto trascorrere in famiglia sono volati, tra cene tutti insieme a parlare e ridere per ore, gite in città, tra cui anche Saint Tropez, e giornate al mare durante alcune delle quali abbiamo avuto anche l'opportunità di conoscere alcuni degli altri ragazzi che sarebbero stati con noi nel camp, e una volta tornata Emilie, con cui in soli 3 giorni ho stretto un rapporto affiatatissimo, una notte di divertimento in una discoteca di Aix, con tanto di alba sulla città.



Separarsi da Caroline e Laurence (l'altra host mom che alla fine è stata anche un po' la nostra) è stata dura per me e Srishti ma presto ci siamo accorte che il camp, che si trovava a 15 minuti da Rousset, nell'istituto "Les Parons" che durante i mesi scolastici è dedicato alla cura e all'istruzione di persone di tutte le età con disabilità mentali, sarebbe stato altrettanto meraviglioso. Vorrei parlare di ogni ragazzo perché ognuno è stato speciale per me, ho

conosciuto tante culture e posso dire di avere splendidi amici in altri 13 paesi. Ognuno di loro mi ha insegnato qualcosa di nuovo e sono tornata con delle consapevolezze diverse e un cuore più grande.

I nostri "supervisor", ma forse più host parents perchè è quello che sono effettivamente stati, Stéphane e Mireille hanno provveduto a tutto e nonostante forse ci sarebbe potuta essere un po' più

di organizzazione, ogni giorno (e ogni fantastica cena preparata da Mireille e Denise, la mamma di Stéphane) è stato indimenticabile.

Ma non sono stati i posti o le esperienze, non è stato fare snorkeling nelle calanques, non le vie di Marsiglia, andare sul Kyak e provare il paddle, visitare la caserma dei pompieri, tutti i paesini, i porti, le spiagge, i tori nelle Camargues, la bellissima Arles, il futuro che sarà il progetto dell'Iter, no: ogni cosa è stata perfetta ma non è quello che mi mancherà di più. Mi mancano le risate - ridere fino a piangere-, stare svegli fino a tardi a parlare di tutto e di niente sotto

le stelle e poi svegliarsi la mattina e fare colazione tutti insieme con le facce insonnolite ma felici, gli scherzi, tutte le facce buffe nelle foto, cantare a squarciagola in macchina, quelle magliette gialle che sembravamo una scolaresca di bambini troppo cresciuti, le feste improvvisate la sera con uno stereo, i film horror tutti insieme che poi non ha dormito nessuno, cucinare insieme, provare la notte per il talent show dell'ultima sera, a le lotte con i cuscini e cercare di imparare qualcosa di ogni lingua. E' incredibile come in così poco tempo tutto questo sia stato possibile.

E al momento degli arrivederci (e non degli addii, perché grazie ad internet e ai social continueremo a sentirci e abbiamo già in programma di rivederci durante le vacanze natalizie) a tutte quelle emozioni e a quella che è diventata come una nuova famiglia è stato un fiume di lacrime, - anche perché poco prima della partenza è venuta a salutarmi anche Caroline e non mi sono potuta trattenere dal piangere e ringraziarla per tutto quello che ha fatto per me.



Vorrei veramente ringraziare di cuore i Lions e la mia scuola per avermi permesso tutto questo, per avermi concesso la possibilità di andare oltre i pregiudizi e le apparenze, di vedere posti incantati e di vivere così tante esperienze e emozioni che ho messo a fatica nella valigia strapiena che ho imbarcato per tornare qui a casa, quella in Italia.



A Srishti e Camilla,
che hanno con loro un pezzo del mio cuore,
una a Sondrio e una a Mumbai.